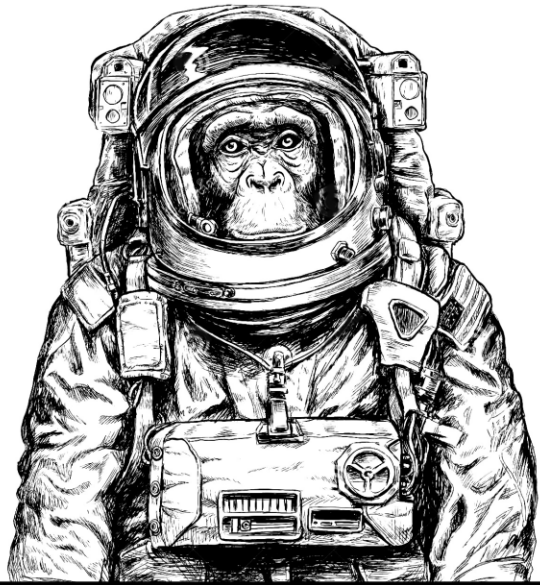


*Pièces et Main d'Œuvre*

**MANIFESTO** DEGLI  
**SCIMPANZÉ** DEL  
**FUTURO**  
**CONTRO IL TRANSMANESIMO**

**2**



ISTRIXISTRIX

## 2. INCARCERATI NEL MONDO-MACCHINA

*Ogni mattina con la precisione delle sei ruote alla stessa ora e allo stesso minuto, noi, milioni, ci alziamo come un essere solo. Alla stessa unica ora, milioni in uno cominciamo il lavoro e milioni in uno lo portiamo a termine. [...] E come si poteva parlare di logica statale allora, quando gli uomini vivevano in stato di libertà, cioè nello stato degli animali, delle scimmie, del bestiame? [...] Non credo sia necessario dire che qui da noi adesso — come in tutte le altre cose — non c'è posto per il caso, non ci possono essere risultati inattesi. Le elezioni in sé hanno piuttosto un significato simbolico: ricordare che siamo un organismo unico, possente, di milioni di cellule.*

Evgenij Zamjatin<sup>1</sup>

La scomparsa delle specie animali fa seguito alla distruzione del loro habitat – del loro biotopo. Deforestazione significa estinzione dei primati; scioglimento della banchisa, fine degli orsi bianchi. In quanto animali politici, il nostro biotopo è al contempo l'ambiente naturale e la società degli uomini, legati tra loro da rappresentazioni simboliche. Senza che possiamo evitarlo, questo habitat scompare, devastato dalla fazione più aggressiva e più avida in seno alla nostra stessa specie.

Trionfano, spiega Darwin, quelli che si sono adattati meglio all'ambiente. Trasformate il pianeta in tecnosfera e vedrete chi sopravvive e chi soccombe. Qual è il bilancio di duecento anni di selezione sotto il regime industriale della *Terra bruciata*? Scomparsi i popoli della foresta, della tundra e della banchisa, con le loro bestie, le loro piante, le loro culture, le loro conoscenze e le loro lingue. Scomparsi i territori di provincia, con pescatori e contadini. Eliminato tutto con il proprio biotopo, da parte di tecnocrati fulminei e onnipresenti, accaparratori, frantumatori di materia terrestre, perennemente infatuati. Hanno sconfitto la foresta, deviato i fiumi, aperto strade e saturato lo spazio, inquinato il cielo azzurro, i suoli e i fiumi. Prosciugato e insudiciato la nostra unica Terra.

Né “gli uomini” né “l'umanità” hanno costruito la tecnosfera, ma quelli che ne avevano il potere e il desiderio insaziabile, che possedevano i mezzi di produzione e di scambio. *Vae victis*, indigeni, contadini, proletari.

### *La tecnologia salverà (forse) i ricchi dalla catastrofe ecologica*

Al prezzo di quanta alienazione, ingiustizie sociali, sofferenze morali e gravi rischi paghiamo il comfort materiale? Qual è il reale bilancio del progresso tecnologico? “Non tenete conto delle aspettative di vita!”, proclamano i tecnolatri. Inconfutabile, l'aumento di aspettativa di vita per una porzione dell'umanità, durante una porzione di storia. Questo aumento deve più al progresso sociale e umano che alle prodezze

tecnologiche, che riguardano soprattutto la cura dei ricchi. Tuttavia, il prezzo di questa accresciuta longevità e della proliferazione demografica è mettere in pericolo la specie con il consumo dell'ambiente. Il progresso tecno-industriale che migliora la medicina, al tempo stesso distrugge le condizioni di vita dell'umanità.

Secondo uno studio pubblicato sulla rivista *Nature*, la biosfera si avvicina alla soglia irreversibile di artificializzazione al di là della quale saranno distrutti gli equilibri ecologici.<sup>2</sup> I ricercatori hanno compilato i dati sulla crisi climatica, la perdita accelerata di biodiversità, la rapida trasformazione dei flussi energetici e il degrado complessivo degli ecosistemi, temono un'evoluzione paragonabile alla fine dell'era glaciale di 12.000 anni fa, ma questa volta attraverso una transizione brutale.

Gli esperti del mondo-macchina designano con il termine "Antropocene" questa era in cui "l'Uomo" sarebbe diventato una forza geologica. I responsabili camuffano così la loro azione. Se indigeni, contadini e proletari hanno la loro parte nella degradazione dell'ambiente, i loro mezzi di distruzione non sono così *efficaci*. Restituiamo ai tecnocrati ciò che gli appartiene: è all'era del *Tecnocene*, inaugurata due secoli fa, che ormai dobbiamo sopravvivere.

Lo studio di *Nature* identifica due cause della catastrofe in corso: sovrappopolazione e sovraconsumo delle risorse pro-capite. Stima che la soglia irreversibile di artificializzazione sarà raggiunta, a un livello di consumo costante delle risorse, con 8,2 miliardi di terrestri. Secondo i demografi nel 2025. Troppo consumo uccide i consumatori, troppi umani uccidono l'umanità. Precisazione per gli inumani: questa stima non tiene conto di un'aspettativa di vita di più secoli. Sbrigatevi a colonizzare altri pianeti.

Seguendo la *ragione*, per evitare l'esito fatale bisogna trattare le sue cause alla radice. Prevenzione della sovra-natalità (educazione, incentivi alla riduzione delle nascite); uso frugale e prudente del mondo; spartizione equa delle ricchezze e dei beni comuni – di quanto ne resta. Nulla di originale.

Non è quello che sta per succedere. L'umanità cresciuta sull'humus deve cedere il passo alle invasioni di ingegneri, esperti in produzione e

alimentazione artificiali, bardati di soluzioni *high-tech*. Gli spiriti lucidi l'avevano annunciato da tempo: l'urgenza ecologica secerne l'"ecofascismo" (André Gorz)<sup>3</sup> o, se si vuole, l'*Inferno verde*.<sup>4</sup>

«Saranno i vari responsabili della rovina della Terra che organizzeranno il salvataggio di quel poco che ne resterà, e che dopo l'abbondanza gestiranno la penuria e la sopravvivenza. [...] La salvaguardia del livello di ossigeno necessario alla vita potrà essere garantita soltanto con il sacrificio di quest'altro fluido vitale: la libertà.»<sup>5</sup>

Il pilotaggio cibernetico del pianeta è la risposta tecnologica all'allarme rosso: la sopravvivenza dell'umanità in ambiente ostile – cioè in ambiente devastato dall'industria. Evidentemente, gli inumani considerano il crollo ecologico come una questione tecnologica, addirittura una *opportunità*. Secondo il "bioetico" transumanista Allen Buchanan, «Per risolvere i problemi che noi stessi abbiamo creato – quali l'inquinamento, la sovrappopolazione, il riscaldamento climatico – gli esseri umani dovranno aumentare le loro capacità intellettuali e forse anche morali.»<sup>6</sup>

Attraverso la meccanizzazione elettronica o genetica, ovviamente, non con lo studio e la riflessione.

Gli inumani portano avanti un programma "ecologista" conforme alla loro demenza e ai loro interessi. Per evitare il caos climatico, raffreddiamo il pianeta con le tecnologie della geoingegneria:<sup>7</sup> spiegamento di specchi spaziali e disseminazione nella stratosfera di particelle di diossido di zolfo al fine di riflettere la luce del Sole; interrimento massiccio ed energivoro di CO<sub>2</sub> nei suoli e negli oceani; fertilizzazione dei mari con l'aggiunta di ferro e di nutrienti per far aumentare il fitoplancton, ecc. Per rimpiazzare i prodotti petrolchimici, creiamo con la biologia di sintesi degli organismi "viventi artificiali" capaci di trasformare la biomassa in "biocarburanti" e "bioplastiche", anche a costo di esaurire i terreni, le risorse vegetali e agricole. Per placare la voracità consumista, modifichiamo i circuiti neuronali e procediamo a un "miglioramento morale" (*moral enhancement*) della specie. Senza dimenticare la riduzione genetica della taglia degli umani per diminuire la loro impronta ecologica (eco-ingegneria umana), il

rallentamento della riproduzione umana tramite il prolungamento artificiale della vita e, ovviamente, la conquista spaziale di nuovi mondi da saccheggiare. Il proprietario transumanista dei razzi Space-X, Elon Musk, suggerisce di far sciogliere le calotte glaciali di Marte inviando bombe nucleari, in previsione di una futura emigrazione.<sup>8</sup>

I tecno-fanatici hanno previsto tutto, inutile perder tempo a discutere di economia delle risorse, eradicazione dello spreco, decrescita e condivisione delle ricchezze. La tecnologia è la politica degli inumani.

Cos'è l'eco-ingegneria umana, tipica dell'ideologia transumanista? Un articolo scritto, tra gli altri, da Anders Sandberg, il libertario di Humanity+ dopato con modafinil, ne offre un esempio esilarante. Basterebbe «ripensare i criteri di selezione degli embrioni» all'interno della cornice ormai banale della diagnosi pre-impianto, in modo da scegliere gli individui di piccola taglia. Che consumeranno meno e produrranno meno rifiuti e gas a effetto serra. Gli autori hanno calcolato scientificamente la riduzione di peso e di metabolismo per una taglia ridotta di 15 cm.<sup>9</sup> Di fronte all'élite "aumentata", una plebe di nanerottoli. Niente di nuovo, nel XIX secolo la classe operaia comprendeva numerosi individui così gracili che venivano scartati al servizio militare.

È solo un esempio della fuga in avanti che, presso i tecnocrati, sostituisce la riflessione politica. Un riflesso meccanico, prodotto dai loro calcoli algoritmici: righe di codice come risposta a ogni problema.

Se in queste manipolazioni gli ingegneri scorgono prospettive esaltanti di *progresso* tecnologico, per ogni individuo sensibile e sensato si tratta di un nuovo *regresso* sociale e umano. La specie superiore passerà velocemente all'eliminazione dei *superflui*, che sprecano risorse naturali e sono inutili bocche da sfamare, per funzionare come un'élite connessa alle proprie macchine all'interno di bolle e isole artificiali. Il transumanista libertario Peter Thiel, creatore di PayPal e amministratore di Facebook, assieme al nipote dell'economista Milton Friedman ha fondato l'Istituto Seastading per creare città galleggianti, lontane dagli inferiori e da leggi restrittive. Esempio in tal senso il primo accordo firmato dal Seastading Institute con il governo della

Polinesia il 13 gennaio 2017. Attraverso finanziamenti, prospettive di lavoro e “ricadute” economiche, i “Siliconiani” dovrebbero costruire, sotto lo statuto di “zona franca”, isole galleggianti nelle lagune, riparate dalle barriere coralline e in grado di surfare sull’innalzamento del livello delle acque.<sup>10</sup>

Tecnocrati e transumanisti preparano la loro evacuazione d’emergenza attraverso mezzi tecnologici che non condivideranno certo con 8,2 miliardi di terrestri. La cosa è ormai un dato acquisito e tutti quelli che sperano nei giubbotti di salvataggio cibernetici dovranno prendere in considerazione quanto succede nel Mediterraneo. L’eliminazione dei superflui è cominciata. Le *smart city* galleggianti dei superuomini non accoglieranno tutta la miseria del mondo.

### *Fabbricare sostituti di vita e natura*

Perché limitarsi all’evoluzione umana quando si può egualmente prendere in mano la totalità di quella del vivente? *Naturalmente*, i biofobi hanno un programma: la biologia di sintesi, esito della convergenza tra informatica e biotecnologie.<sup>11</sup> Nel momento in cui la sesta estinzione di massa delle specie spopola la Terra, alcuni ricercatori si impegnano a ricreare la “vita” in laboratorio, tramite i loro progetti di “biodiversità artificiale” e “dis-estinzioni” (per “ricreare” i mammut, ad esempio) e si vantano della loro «demiurgia genetica».<sup>12</sup> D’altronde li conosciamo quelli che si considerano un’élite creatrice. In greco, *dēmiurgòs* significa che “lavora per il popolo” e designa l’artigiano (falegname, muratore) oppure il “dio operaio”, creatore. Questi trafficanti di genomi artificiali non lavorano certo per il popolo e non si meritano il nome di demiurghi.

Dato che Dio non esiste, gli inumani lo inventano. Creare di sana pianta organismi artificiali con il DNA sintetico, programmato al computer: irresistibile per queste persone assetate di potere. In Francia, il Genopole di Èvry ospita tra gli altri il laboratorio di “xenobiologia” Xénome, (da *xenos*, straniero in greco) di Philippe Marlière, il cui

obiettivo è «ampliare l'alfabeto genetico»,<sup>13</sup> riscrivere il libro della vita con nuovi caratteri. Vale a dire aggiungere alle quattro basi del DNA (AGCT) delle basi estranee, sintetizzate artificialmente, per fabbricare degli *alieni*. Non appena dotato di nuovi poteri, lo scienziato pazzo ha un solo obiettivo, essere più “performante” della natura e saccheggiarla: «Abbiamo creato un “winner”, cioè uno Schwarzenegger dei batteri, tale che se si fanno competere [la specie] selvatica di partenza e l'organismo riprogrammato, l'organismo riprogrammato vince tutte le volte nella competizione evolutiva.»<sup>14</sup>

Si preannunciano dei bei combattimenti quando gli *alieni* sintetici di Marlière si ritroveranno in ciò che resta della natura. Bisogna sottolineare che succederà agli umani proprio come ai batteri, e gli “Schwarzenegger riprogrammati” vinceranno tutte le volte contro l'umanità ordinaria. Non dubitiamo che tutti quelli che professano la neutralità della tecnologia (“tutto dipende dall'uso che se ne fa”) approfitteranno dell'occasione per “riappropriarsi” di questa potenza aumentata a vantaggio del loro *empowerment*.

Non bisogna essere negativi. Sradicate le ultime tigri ed elefanti, nuove creature adoreranno la tecnosfera. Programmeremo il loro grado di selvatichezza. Mangeremo carne garantita priva di sofferenza animale e inquinamento industriale, ma prodotta in laboratorio, come la bistecca sintetica fabbricata all'Università di Maastricht nel 2013 grazie al finanziamento del proprietario di Google, Sergey Brin. Dato che siamo ciò che mangiamo, agli inumani conviene assorbire materia inerte.

I trafficanti di genoma non si accontentano di attaccare le basi dell'equilibrio biologico sulla Terra – chi controlla i batteri controlla la vita. Introducono la secessione in seno al vivente. Fin qui, tutte le forme viventi condividevano un antenato comune, una cellula che gli scienziati chiamano “Luca” – *last universal common ancestor*. Da cui il DNA, base universale del vivente. Il ricercatore e imprenditore californiano Craig Venter, dopo aver concepito un batterio artificiale nel 2010, si compiace di aver creato la «prima specie autoreplicante partorita da un computer che il pianeta abbia mai conosciuto».<sup>15</sup> Il suo batterio JCVI-



syn1.0 non ha genitori naturali e può riprodursi. Detto altrimenti, Venter introduce sulla Terra un secondo lignaggio di esseri viventi. Un modello per gli inumani che fantasticano di una loro secessione dalla specie umana. D'altronde Craig Venter ha creato la sua azienda transumanista, Human Longevity Inc., per sviluppare l'ingegneria genomica umana. Il suo collega George Church, altro pioniere della biologia sintetica, genetista all'Università di Harvard, porta avanti il progetto di genoma umano sintetico "Human Genome Project – Write", e annuncia l'avvento dell'"*Homo Sapiens 2.0*". Un umano geneticamente modificato in una natura sintetica: è questo l'orizzonte del *progresso*.

Questi megalomani minacciano l'equilibrio biologico del pianeta in tutta libertà. Dobbiamo permettere loro di trascinarci con la forza nei loro deliri di onnipotenza? Per dare ai manipolatori di genoma e di opinioni tutta la pubblicità che meritano, gli Scimpanzé del futuro hanno disturbato il primo pseudo-forum sulla biologia di sintesi, tenutosi il 25 aprile 2013 al Conservatorio nazionale di arti e mestieri,<sup>16</sup> e al contempo fatto annullare tutte le sedute previste di questa pagliacciata – un simulacro di "dibattito pubblico" su ricerche già intraprese dagli istituti scientifici. No, tutto ciò che è possibile non è desiderabile. Ingegneri e ricercatori non hanno ricevuto alcun mandato da parte degli umani di colonizzare il biotopo con i loro *alieni*, batteri manipolati, mammut ricostruiti o ciberantropi.

### *Macchina per governare un pianeta-macchina*

Poco alla volta, la ragione tecno-economica ci caccia dal nostro mondo sociale. Con i suoi attrezzi da operaio, Charlot non può competere con la macchina. I suoi padroni gli preferiscono i robot, rapidi, precisi, implacabili. Scacciato dalla catena di montaggio, come prima di lui Jacques Bonhomme dal suo campo, Charlot si *ricicla* come impiegato. Avendo abbandonato un mestiere per un impiego, una competenza per un posto, è intercambiabile, disponibile alla mobilità.

Un ingranaggio. Negli uffici, agli sportelli della posta, della banca, della stazione, alla cassa dei supermercati, i software sono più rapidi, precisi, implacabili. Charlot corre, si forma, si conforma, si formatta e si adatta – per non finire senz'attonito. Diventa maestro, giornalista, avvocato, medico, *trader*, libraio. Gli algoritmi sono sempre più rapidi, precisi, implacabili. Ha un bel saltare da un impiego all'altro, Charlot non è più concorrenziale. Superfluo, come produttore e come riproduttore, non ha più il suo posto nel mondo-macchina. Finché ci si ridurrà allo stato di robot, i robot ci ridurranno a niente.

La tecnocrazia lo tollera ancora un po', attaccato alla flebo del "reddito universale", affinché consumi le merci prodotte dalle macchine. Ma respira, beve, mangia, emette CO<sub>2</sub>, produce rifiuti. Gli esperti sono formali, solo un uso razionale/razionato delle risorse permette la gestione ottimale della tecnosfera. La pianificazione economica ed "ecologica" esige il pilotaggio centralizzato del sistema: la "macchina per governare", immaginata dal fisico e padre domenicano Dominique Dubarle, cronista scientifico al *Monde*: «Non si potrebbe concepire un'apparecchiatura di Stato che ricopra l'intero sistema di decisioni politiche, sia in un regime di pluralità di Stati che si dividono le terre, sia in un regime apparentemente più semplice, di un governo unico per il pianeta? Oggi nulla impedisce di pensarlo. Possiamo sognare un tempo in cui una macchina per governare giungerà a supplire – nel bene o nel male, chissà? – l'insufficienza oggi evidente delle teste e delle apparecchiature abituali della politica».<sup>17</sup>

Nel 1948, quando esce questo articolo, la nascente cibernetica promette di eradicare gli errori politici – ovvero umani – colpevoli di Auschwitz e di Hiroshima. Il matematico e fisiologo Norbert Wiener ha coniato il termine "cibernetica" a partire dal greco *kibernetes* (pilota, timoniere) per indicare la "scienza del comando e della trasmissione di messaggi tra gli uomini e le macchine". Sostituire la decisione aleatoria e soggettiva degli uomini con quella, razionale e obiettiva, dei calcolatori: è questo il sogno cibernetico. Riempite la macchina di tutti i dati disponibili e questa sputerà fuori la *unica migliore soluzione* tecnicamente possibile – *the one best way*, dicono gli americani.

Nell'era dei *big data* questa idea non solo non è più scioccante ma, rivestita di virtù "eco-cittadine", promette una "transizione" ecologico-digitale sola in grado di salvarci. Come se non bastasse, rassicura la massa addestrata all'obbedienza elettronica e che, nel complesso, si offre volontaria per una servitù senza fatica. *A 100 metri, girate a destra.*

È tornato Teilhard de Chardin con i suoi deliri razionalizzatori: «Se l'umanità ha un avvenire, questo non può essere immaginato che nella direzione di una qualche conciliazione armonica tra il settore della libertà e quello della pianificazione e della totalizzazione. Distribuzione delle risorse del globo. Regolazione della spinta verso gli spazi liberi. Uso ottimale delle potenze liberate dalla macchina. Fisiologia delle nazioni e delle razze. Geo-economia, geo-politica, geo-demografia. L'organizzazione della ricerca deve ampliarsi ed assumere la forma di un'organizzazione ragionata della terra.»<sup>18</sup>

«Profeta di un'età totalitaria»,<sup>19</sup> Teilhard oggi ispira chi concepisce le soluzioni tecnologiche per un'*organizzazione ragionata della Terra*. «Perché non ottimizzare tutto? Perché non connettere tutto? Perché non analizzare ogni cosa per trarne delle conoscenze?»,<sup>20</sup> suggeriva IBM nelle sue pubblicità nel 2008. Quel che dicono, lo fanno. Meno di un decennio dopo questa campagna pubblicitaria, il "pianeta intelligente" concepito da IBM invade il nostro ambiente. Acquistato, chiavi USB in mano, da chi prende le decisioni politiche: *big data*, veicoli, oggetti e reti *intelligenti*, Internet delle cose, e-amministrazione, e-scuola, e-salute, e-vita.

Attualità della macchina per governare. Nel 2016 si contavano 6,5 miliardi di oggetti connessi. Se ne prevedono tra 11,4 e 50 miliardi nel 2018.<sup>21</sup> Cinquanta in ogni casa francese nel 2022. Non fate rumore, i vostri apparecchi conversano tra loro. La vostra macchina del caffè e la vostra lavatrice richiedono su Internet di acquistare le ricariche; il vostro contatore dell'elettricità, del gas e dell'acqua trasmette i vostri dati di consumo al vostro fornitore; le vostre telecamere di sorveglianza interagiscono con le vostre serrande; il vostro *smartphone* regola i termosifoni e l'impianto hi-fi, controlla la qualità dell'aria della vostra *smart home*, interroga il vostro spazzolino sulla qualità del vostro

lavaggio dei denti, si innamora di uno *smartphone* incrociato per strada la cui preferenze *matchano* troppo bene con le sue; il vostro cuscino comunica i vostri parametri durante il sonno al vostro assistente sanitario digitale e al vostro assicuratore; il vostro telecomando fissa sullo schermo i programmi che più vi piaceranno. Potete sgranocchiare i vostri popcorn da soli, ma non prendete iniziative o rischiate di disturbare il vostro *funzionamento* quotidiano. Tutto è stato misurato, analizzato, calcolato, programmato. E muovetevi, “Google Now” vi segnala grazie alla vostra agenda on-line la cronologia degli spostamenti e lo stato del traffico stradale, visto che siete in ritardo.

Abitate a *Smart City*. La vostra vettura senza guidatore vi porta a destinazione e individua, grazie a sensori sul fondo stradale, un parcheggio libero. Le telecamere hanno registrato la vostra targa, il pedaggio sarà prelevato dal vostro conto. I sensori rivelano il vostro avanzamento sul marciapiede e accendono i lampioni al vostro passaggio. Vi sentite sicuri dopo che la polizia locale ha installato Predpol,<sup>22</sup> il software di previsione dei comportamenti criminali, e consulta Hart,<sup>23</sup> l’algoritmo che decide la detenzione o il rilascio dei sospetti. E i nuovi robot-sbirri, con integrata l’intelligenza artificiale Watson della IBM, riconoscono le emozioni sui volti e i gesti delle mani a un metro e mezzo di distanza.<sup>24</sup> È rassicurante. Avviso sul vostro *smartphone*: il negozio vicino, di cui siete cliente, vi propone una *promo flash*, dato che siete nel quartiere. C’è grande afflusso nella galleria commerciale che porta al metrò. Porte e cancelli automatici adattano la loro cadenza per regolare il flusso dei pedoni. A vostra insaputa, *siete* accelerati. Due SMS sul vostro schermo. Il primo, della vostra assicurazione sanitaria, vi avverte: mangiate troppi salumi, la vostra polizza rischia di aumentare. Il secondo, del vostro fornitore di svaghi, vi annuncia che ha prenotato dei posti per uno spettacolo che corrisponde ai vostri gusti.

Di qui al 2030, si passerà da 29 a 40 megalopoli con oltre 10 milioni di abitanti. Nel 2050, il 70-80% della popolazione mondiale sarà stoccata nelle città-macchine. Per gestire un gregge sempre più stipato, la tecnocrazia fa un «uso ottimale della potenza sprigionata dalla

Macchina», realizzando il progetto saintsimoniano di “sostituire il governo degli uomini con l’amministrazione delle cose”. Un mondo-macchina pilotato automaticamente secondo le norme di efficienza e organizzazione scientifica della vita.

Negli anni '30 del Novecento le critiche del sistema tecnico non deliravano affatto quando ammonivano circa l'avvento di una «struttura uniforme, onnicomprensiva e superplanetaria, in condizione di operare automaticamente».<sup>25</sup> (Lewis Mumford) Chi le ha ascoltate? Chi ha prestato attenzione agli appelli all'obiezione di coscienza contro la dismisura tecnica dei due libertari guasconi, Ellul e Charbonneau? «Quando l'uomo si rassegna a non essere più la misura del suo mondo, si priva di qualunque misura»,<sup>26</sup> scrivevano nel 1935 questi due giovani venticinquenni. La passività, l'apatia, la fascinazione, il desiderio di potenza hanno fatto il loro lavoro: l'uomo non è più la misura del suo mondo, egli è l'errore in questo mondo.

### *Homo error est: tutto il potere alle macchine*

Nel 2008 Sam Palmisano, dirigente di IBM, descrive il mondo concepito nei suoi laboratori: «le infrastrutture numeriche e fisiche del mondo intero stanno per convergere. Noi mettiamo la potenza informatica al servizio di cose che prima non avremmo mai riconosciuto come computer. In realtà, quasi tutto – che si tratti di una persona, di un oggetto, di un processo o di un servizio, per un'organizzazione pubblica o privata, grande o piccola – può diventare sensibile alla realtà numerica e far parte di una rete.»<sup>27</sup>

Di una rete elettronica dalle maglie sempre più strette.

La rete planetaria di Internet spinge le sue ramificazioni fin nella più profonda intimità delle nostre vite, al punto da fondere mondo reale e mondo virtuale. I tecno-ciarlatani scorgono in questo *net* il possibile delinearci di una pretesa “intelligenza collettiva” simbolizzata dal gigante Google, che infine realizza la loro fantasia di cyber-formicaio umano. L'autoproclamato futurologo Joël de Rosnay si compiace di poter ben

presto «esistere in simbiosi con l'intelligenza artificiale. Grazie a essa potremmo sviluppare, durante i prossimi decenni, una capacità d'intelligenza collettiva aumentata [...]. L'avvenire dell'umanità non risiede nell'individuo ma nella collettività organizzata resa possibile dalle reti sociali, dai blog e da altre piattaforme di condivisione.»<sup>28</sup>

O questo autore della rivista *Moltitudes*, agli avamposti della diserzione dell'umanità, che esulta all'idea del nostro nuovo «*open being*» grazie a un «metabolismo collettivo»: «Ormai nessun fenomeno è indipendente, neppure i movimenti più intimi della nostra anima [...]. La co-dipendenza, per cui ormai siamo tutti irreversibilmente intrecciati, segna la fine imminente della possibilità di pensare l'individualismo come modello valido per l'uomo [...]. Internet e la logica contributiva che lo anima è specificatamente un'emanazione dell'ontologia dell'inseparazione.»<sup>29</sup>

In attesa di bagnarsi nel brodo fusionale, questa cyber-pedanteria ingozzata di teilhardismo ricicla su banda larga gli oracoli del gesuita tecnolatra – “Spirito della Terra”, “Noosfera”: «un solo sistema chiuso, in cui ciascun elemento vede, sente, desidera, soffre per conto proprio le stesse cose di tutti gli altri insieme. Una collettività di tutte le coscienze, armonizzata ed equivalente a una specie di supercoscienza. [...] La pluralità delle riflessioni individuali che si raggruppa e si rafforza nell'atto di una sola riflessione unanime.»<sup>30</sup>

Tutte le fumisterie New Age. Metabolismo collettivo, supercoscienza e riflessione unanime caratterizzano il tecno-formicaio, funzionamento di massa ottimale che nessuna iniziativa individuale potrà perturbare. In questo ambito, la *smart city* offre innegabili *progressi*. Una macchina interconnessa che sa costantemente dove sono, cosa fanno e cosa faranno le sue *componenti*. Un ordine razionale, impersonale, incontestabile, degno di uno Stato unico libero dalla piaga dell'*immaginazione*. Per maggiori informazioni consultare *Noi* di Zamjàtin.

Gli *Smartiani* funzionano non in simbiosi (che designa l'associazione tra organismi *viventi*) ma in connessione con la città-macchina. Già adesso, la loro protesi universale gli dà accesso ai trasporti, ai servizi,

all'amministrazione e ai commerci, e li collega alla *rete*. Interfaccia obbligatoria con il cyber-ambiente, lo *smartphone* si incorpora sempre più al suo proprietario – divenuto suo schiavo in meno di un decennio. Ormai numerosi umanoidi hanno soltanto più una mano, dato che l'altra è saldata al passe-partout elettronico. In caso di perdita o di furto, la maggior parte soffre della sindrome dell'arto fantasma.

In tutto questo non c'è nulla di spontaneo. Più di una decina d'anni fa alcuni sociologi grenoblesi dell'Ideas Lab,<sup>31</sup> specializzati nell'accettabilità delle nuove tecnologie, durante le riunioni di propaganda alla Fnac spiegavano il loro lavoro per rendere il telefono portatile un "coltellino svizzero" elettronico di cui ben presto nessuno avrebbe potuto fare a meno. Eravamo soli a denunciare le loro malefatte. Il pubblico poneva soltanto domande tecniche. La critica è aggressiva e l'aggressione è fuori luogo. I nostri avi ci hanno trasmesso la lezione: il progresso non si ferma. A che pro? Bisogna stare al passo dei tempi. Inoltre, sono pur sempre *pratiche* queste nuove tecnologie, *se le si adopera bene*.

Bisogna scegliere: la libertà o il comfort. Da parecchio tempo ormai l'immaginario del gadget più *efficiente* dell'umano non indigna più il cittadino. I suoi figli, nati davanti alla televisione con lo *smartphone* in mano, non hanno più termini di paragone con altri modi di vivere. È del tutto naturale che chiacchierino con i loro "agenti conversazionali" e i loro "maggiordomi virtuali" e obbediscano a un'intelligenza artificiale che si immaginano al loro servizio.

È un crimine l'aver impiantato ai giovani umani delle protesi che diffondono alla velocità dell'elettrone i modelli da imitare, continuamente sorpassati, accelerando di rimando l'umiliazione di chi non si conforma, proprio perché l'infanzia e l'adolescenza sono i territori privilegiati delle rivalità mimetiche. I loro intrattenitori elettronici colonizzano ogni minimo secondo della loro attenzione e li tiranneggiano tramite un richiamo imperioso e perpetuo che proviene dall'esterno. I piccoli umani non conoscono né il tempo *libero* né il vagabondaggio dello spirito, né la scoperta sensibile del mondo. Costantemente eccitati e abbruttiti dalla spirale di *stimoli* – immagini,

suoni, desideri fabbricati – come possono imparare a farsi carico della loro vita e del loro pensiero? I bambini esposti agli schermi presentano sintomi simili ai problemi dello spettro autistico.<sup>32</sup> In Francia, il 40% degli alunni che entrano alle scuole medie non capisce i contenuti impliciti di un testo.<sup>33</sup> Lo humor, i doppi sensi, il senso figurato: ciò che ancora sfugge all'intelligenza artificiale comincia a sfuggire ai giovani umani. Abbastanza da favorire una comprensione reciproca con i loro robot-professori.

Oggi, Google lavora per semplificare il loro *funzionamento* collegandosi direttamente al loro cervello. Più ergonomico e *user friendly* di così non si poteva fare. Un primo passo è stato compiuto nel 2016 con il brevetto di lenti intraoculari innestate sull'occhio, equipaggiate con sensori, una batteria e un componente radio per comunicare con gli altri oggetti connessi.<sup>34</sup> Interrogare il motore di ricerca attraverso il pensiero, ecco qualcosa che libererà della memoria per... beh... per *liberarsi dalla memoria*.

Il filosofo transumanista Andy Clark si compiace che la «tecnologia cyborg» sia diventata a tal punto il nostro ambiente che sarà «sempre più difficile dire dove finisce il mondo e dove comincia la persona».<sup>35</sup> Insetto sociale del tecno-formicaio, lo *Smartiano* non conosce frontiere tra sé stesso, gli altri e il cyber-mondo. Con l'avvento del digitale, non viviamo più circondati da macchine, *siamo incorporati alla macchina* e dipendenti da essa, come la scimmia è incorporata alla foresta e da essa dipende. La tecnologia ormai è il nostro ambiente, il nostro *tecnotopo*.

Secondo il filosofo Ollivier Dyens, apologeta della “condizione inumana”, «l'umano della condizione inumana è molto più prossimo alla formica – che vive, esiste e comprende l'universo per il tramite della sua collettività – che non a un individuo autonomo, cosciente e singolare».<sup>36</sup>

L'individuo autonomo, cosciente e singolare è il granello di sabbia nell'ingranaggio, il malfunzionamento nella società meccanica. Immediatamente individuato sugli schermi dove sono visualizzate in tempo reale le statistiche del funzionamento medio della massa. Facendo girare velocemente i terabyte di *big data*, l'Hypervisor



centralizzato rileva i comportamenti autonomi, coscienti e singolari. Attenzione. Stazionamento inconsueto sulla pubblica via. Attenzione. Superamento del tempo medio per eseguire l'operazione. Attenzione. Mancanza di possesso degli strumenti standard di comunicazione. Attenzione. Consumo non conforme di prodotti non omologati. Attenzione.

In questa società totale e totalitaria, l'umanità è «presa in blocco», nelle parole di Bernard Charbonneau. Società che è il prodotto del “progresso” tecnologico e che, come la guerra, lo accelera schiacciando l'individuo.<sup>37</sup> Tra i passeggeri dell'autobus, nessuno sguardo incrocia il nostro. Prigionieri dei loro schermi, la testa satura del suono dei loro auricolari, assenti al mondo reale ma connessi alla loro cyber-sfera, non sono altro che granelli di folla. Come nell'auto senza guidatore, sono i passeggeri delle loro vite. Libertà, responsabilità, autonomia: nient'altro che cadaveri ingombranti. Preferiscono affidarsi alla Madre Macchina, alla pianificazione benevola e automatizzata che si prende cura di loro e li protegge da qualunque sorpresa. Nessun dubbio agita lo *Smartiano*, tranne in caso di panne della rete.

«Quando parla di libertà l'uomo di solito vuole le seguenti condizioni: non essere sottomesso a nessuno, poter realizzare le sue piccole fantasie e andare dove gli pare. E non molto altro. Ciò che però non vuole, e non vuole con determinazione, è prendere in carico la propria vita ed essere responsabile delle proprie azioni. Il che significa che egli non chiede affatto la libertà! [...] Non è vero che gli attuali francesi desiderino la libertà: essi desiderano soprattutto comfort e sicurezza in ogni cosa.»<sup>38</sup>

Ellul aveva ragione. Mumford, invece, trovava delle scusanti a questa abdicazione: «Attraverso la meccanizzazione, l'automazione, l'orientamento cibernetico, questa tecnica autoritaria alla fine è riuscita con successo a sconfiggere la sua debolezza più grave: la sua originaria dipendenza nei confronti di servomeccanismi resistenti e talvolta insubordinati, ancora abbastanza umani da nutrire propositi che non sempre coincidono con quelli del sistema.»<sup>39</sup>

La potenza meccanica avrà vinto «la libertà colore dell'uomo».<sup>40</sup>

Combattere questo potere esige dagli umani di oggi un passo indietro rispetto a questa realtà che è “già lì”, molto più difficile che per i luddisti confrontati all’invasione della fabbrica. A maggior ragione per dei giovani umani che non hanno conosciuto altro che “app”, wi-fi e *chatbot*.

Una vittoria postuma per l’esperto in meccanologia Gilbert Simondon. Costui, negli anni ’50 e ’60, postulava che soltanto l’acculturazione al sistema tecnologico avrebbe eliminato la “tecnofobia”. Secondo lui, la tecnicità dovrebbe essere un «fondamento della cultura» e conferirle «un potere di unità e di stabilità». <sup>41</sup> Gli inumani approvano. Simondon glossava sulla «nascita» in fabbrica di oggetti tecnici assimilati a «esseri viventi», e pensava che si sarebbero dovuti trattare «come se avessero un’intenzione e un’attitudine» e raccomandava un «atteggiamento retto e giusto» <sup>42</sup> nei loro confronti. La sua influenza su autori mediatizzati, come Bernard Stiegler o Bruno Latour, dimostra che le scienze umane come la società in generale si sono perfettamente acculturate al sistema tecnologico. Nello specifico, questo termine di acculturazione è un eufemismo per *resa*.

---

*Divagazione:* noi che restiamo senza laccio elettronico, sentiamo fino a che punto divergiamo dal resto dei nostri congeneri nei nostri rapporti quotidiani. *Siamo già diventati degli scimpanzé.* Più lo *smartphone* rimpiazza l’iniziativa, il senso pratico, l’abilità di cavarsela, la memoria presso gli *Smartiani*, meno siamo sulla stessa *lunghezza d’onda*. Gli appuntamenti diventano impossibili, la vita sociale evapora nel *cloud*, non parliamo più la stessa lingua, ci troviamo vicendevolmente *bizzarri*. Stando alle ultime notizie, siamo interfecondi – ma non scordiamoci Neanderthal, attenzione alla rottura del flusso genetico attraverso l’isolamento. Eppure la libertà non vale niente senza connessione né geolocalizzazione. *Smartiani*, scollegatevi finché c’è ancora tempo.

---

L'individuo autonomo è innanzitutto il più riluttante al grado di alienazione che implica la socializzazione. Il non conformista a cui la società rimprovera proprio il fatto di essere «asociale».<sup>43</sup> Ecco l'uomo che difendiamo, quello che ha il gusto del silenzio, della solitudine e dell'indipendenza; che non può fare altro che essere sé stesso e conoscersi lui stesso.

È precisamente la sua distanza sociale, la sua estraneità, che gli permette di “andare contro” e di difendere gli uomini socializzati e sovrasocializzati dai mali sociali derivanti dalla loro alienazione al gruppo, e dall'alienazione del gruppo alla volontà di potenza. Questi esseri asociali e solitari, poeti romantici e teorici radicali, a partire dalla rivoluzione industriale costituiscono il vero partito dell'uomo. Sono loro a difendere i popoli aborigeni e i contadini del mondo contro la distruzione delle foreste e delle campagne da parte del progresso tecnologico-industriale. Sono loro a difendere gli operai delle fabbriche e gli abitanti delle megalopoli contro le nocività mortifere. Si potrebbe dire che sono loro, gli asociali, a difendere gli uomini socializzati contro loro stessi e contro gli effetti della loro alienazione sociale. Uscendo dalla folla, la rivelano a essa stessa come folla, come il negativo rivela l'immagine. Da lì, talvolta, scaturisce la presa di coscienza.

---

Il pianeta “intelligente” gira alla velocità dell'elettrone. Segue costantemente i flussi e gli stock (di merci, dati, soldi o umani) per sopprimere l'alea e i granelli di sabbia. Come Baudelaire, odia «il movimento che scompone le linee»<sup>44</sup>; l'imprevisto, l'azzardo, la debolezza. L'umano è l'errore. Troppo fragile e capriccioso. *Ingestibile*.

Svanisce poco a poco la silhouette di Charlot, in fondo a una strada connessa di *Smart City*.

Ed è così che il mondo, diventato “pianeta intelligente”, espelle gli umani superflui. Colonizzato dagli algoritmi, scompare il nostro biotopo sociale. Eliminato non solo dalle macchine che stranamente si dicono familiari (macchine utensili, robot, automi, computer) ma dal *mondo diventato macchina*, attraverso i miliardi di oggetti “intelligenti” connessi tra loro e instaurando la rete ubiquitaria dell’*intelligenza artificiale*. Un sistema omicida contro cui perfino i suoi promotori ci mettono ipocritamente in guardia, tanto temono di perderne il controllo. Nel 2015 un migliaio di ricercatori – tra cui Elon Musk, Nick Bostrom e parecchi altri transumanisti – hanno pubblicato una lettera aperta a favore di una «intelligenza artificiale benefica», fingendo inquietudine a proposito di «robot assassini» o di una «perdita di controllo» in caso di arrivo di una «super-intelligenza».<sup>45</sup> Inquietudine destinata a prevenire le critiche e a rafforzare il potere dei pompieri piromani, che pretendono di difendere l’umanità dalla loro stessa minaccia.

In questo caso non si tratta di fantascienza, con una macchina che prenderebbe il potere in modo consapevole, ma di un sistema totale, di una trama tessuta così finemente nella materia stessa delle nostre vite da impedire qualsiasi deviazione, eccetto per provocare catastrofi – basti pensare alle reti di trasporto e alle vetture autonome, al sistema energetico o al sistema sanitario, anche loro pilotati e connessi attraverso le miriadi di “sinapsi” artificiali delle reti.

Conoscete Yann LeCun? Questo ingegnere francese, considerato superdotato, è responsabile dell’intelligenza artificiale di Facebook. Faccia simpatica da medico di famiglia, LeCun spiega che «la rivoluzione è in piena accelerazione», di essere alla ricerca delle tecniche che «permetteranno alle macchine di apprendere da sole» e che in futuro «per interagire in maniera interessante con le macchine, bisognerà che queste abbiano delle emozioni, il senso morale, dei valori umani, dei rapporti interpersonali. Questo sarà difficile da inculcarglielo, ma ci si arriverà.»<sup>46</sup>

È a causa di gente come lui che il riconoscimento facciale automatico, sulle reti sociali come su altre “app” ludiche e poliziesche, rende tirannico questo mondo e desolanti le nostre vite.

Ormai gli ingegneri non programmano più soltanto ma *addestrano* le reti neurali artificiali. Concepiscono per loro programmi di apprendimento “per rafforzamento” (le macchine giocano le une con le altre, e la vincente “rafforza” la strategia scelta), “avversario” (le macchine si addestrano a vicenda), “in continuo” (traendo vantaggio dalle esperienze precedenti) e di *deep learning*, allo scopo di accelerare la loro acquisizione di conoscenze e di procedimenti di analisi – in attesa di insegnar loro ad apprendere da sole. Più le macchine acquisiscono la capacità di eliminare gli umani, più daranno potere a LeCun e ai suoi simili. Ovvero ai creatori e ai piloti delle macchine. Le macchine stanno ai macchinisti come il capitale ai capitalisti, i cavalli e gli elefanti alle aristocrazie guerriere: i mezzi della loro potenza.

Dopo decenni di sforzi per piegarsi alle procedure e ai ritmi della macchina, ormai non si tratta più di aggiornare le proprie competenze ma di *restare al livello* della “intelligenza artificiale”. Se si crede a Ray Kurzweil e ai sostenitori della “Singolarità”, quest’ultima ben presto avrà la meglio sugli umani, ogni volta e in ogni ambito. È il motivo per cui, dicono, dobbiamo “aumentarci” se non vogliamo perdere ogni controllo. Laurent Geulin, ingegnere e imprenditore gironдино membro della Singularity University (creata da Google) si estasia così: «[Questa “robolution”] ci sfugge. Il processore di settima generazione di Intel è stato elaborato da delle macchine. Adesso stanno concependo l’ottava generazione, e l’uomo non può più capire come procedono. Le macchine hanno già sviluppato il loro proprio linguaggio... su nostra richiesta! [...] Bilancio, due intelligenze artificiali sono giunte a creare un criptaggio che gli permette di comunicare tra loro. E a questo punto, l’uomo non è più in grado di seguirle, né di comprenderle. [...] Quando l’intelligenza artificiale avrà superato l’intelligenza umana, sarà maggiormente in grado di capire il nostro stesso funzionamento.»<sup>47</sup>

Una tale eccitazione di fronte alla propria vittoria ricorda più la psicosi che un tratto dell’umanità. Che Google e Facebook abbiano il

potere di imporcela, a noi che non abbiamo alcuna inclinazione al suicidio, tale è la potenza del tecno-totalitarismo che ci aggredisce. Dunque non si tratta minimamente di evoluzione naturale, né di “co-evoluzione” tra uomini e macchine, ma di rapporti di forza tra il potere e i senza potere. Sapendolo meglio di chiunque, i giganti americani del digitale (Google, Amazon, Apple, IBM, Microsoft) hanno creato nel settembre 2016 un’agenzia comune, *Partnership on artificial intelligence*, per rassicurare il pubblico definendo le “buone pratiche” della disumanizzazione.<sup>48</sup>

Il fondatore della cibernetica, Norbert Wiener: «Abbiamo modificato l’ambiente in cui viviamo in modo così radicale che ora siamo costretti a modificare noi stessi per riuscire a vivere in questo nuovo ambiente».<sup>49</sup>

In realtà voleva dire: “*Noi* abbiamo modificato in modo così radicale il *vostro* ambiente che ora *voi* siete costretti a modificarvi per poterci sopravvivere”.

Abbiamo un’altra proposta rispetto a quella di Wiener e dei suoi seguaci: licenziamo Kurzweil e LeCun, chiudiamo Google e Facebook. È semplice: basta non adoperarli più. Dopotutto, perché dovremmo lavorare per il nemico? Cos’è questo “progresso” il cui unico scopo è la nostra eliminazione a vantaggio di un macchinario perfezionato?

Gli abitanti che a migliaia rifiutano i contatori comunicanti di elettricità, gas e acqua (Linky, Gazpar e simili) installati a casa loro a partire dal 2016, che lo sappiano o meno, sono degli oppositori al mondo-macchina. Per una volta, dei senza potere si rivoltano. Contestano l’*aggiornamento* obbligatorio del proprio modo di vivere. Come gli allevatori refrattari all’inserimento di microchip nelle loro bestie, gli insegnanti che rifiutano il digitale a scuola e quelli che chiudono l’apparecchio in faccia ai dispositivi automatici telefonici. Le persone bene educate non parlano alle macchine.

È possibile che un tecnotopo, coltivato in idroponica sotto pilotaggio di una macchina, mantenga un *funzionamento* duraturo secondo criteri di razionalità scientifica. Che degli umani programmati agli *input/output* gestiti da un sistema *esperto* mimino una commedia sociale. Che trovino abitabili dei megapoli igienici, minerali e ghiacciati, dalla pulsazione

elettronica implacabile. A che pro? Nessun piacere di vivere può resistere a queste strutture meccaniche.

Il piacere di vivere, crediamo, nasce dal desiderio di completezza e di sufficienza a sé che solamente procura un uso delicato del mondo. È in questo antico sogno di giardini nutrimento per il corpo e per lo spirito, di cui l'arte testimonia, dalla lontana Persia ai monasteri medievali, di un'intelligenza con la natura. Che basti poco per soddisfare i nostri bisogni e che il piacere nasca da questa frugalità: è questo l'invito alla quiete di Epicuro contro i desideri artificiali. Da ormai troppo tempo i mercanti hanno degradato la felicità ad abbondanza materiale. Ne sono scaturiti solamente acredine e insoddisfazione, usura del mondo e di noi stessi. Agli appetiti voraci degli uomini, opponiamo l'arte di vivere che dal poco trae il meglio: «Consideriamo inoltre una gran cosa l'indipendenza dai bisogni non perché sempre ci si debba accontentare del poco, ma per godere anche di questo poco se ci capita di non avere molto, convinti come siamo che l'abbondanza si gode con più dolcezza se meno da essa dipendiamo. In fondo ciò che veramente serve non è difficile a trovarsi, l'inutile è difficile.»<sup>50</sup>

## NOTE al capitolo 2

*[Tutti i siti internet citati sono stati visitati nell'estate 2019]*

1. Evgenij Zamjatin, *Noi*, Feltrinelli, Milano 1963 (pp. 27, 28 e 99).
2. Anthony Barnosky *et al.*, "Approaching a state shift in Earth's biosphere", in *Nature* vol. 486, n° 7401, 2012.
3. André Gorz, *Ecologia e politica*, Cappelli, Bologna 1978.
4. TomJo, *L'Enfer vert, un projet pavé de bonnes intentions*, L'Échappée, Montreuil 2013.
5. Bernard Charbonneau, *Le feu vert: auto-critique du mouvement écologique*, Karthala, Paris 1980.
6. Allen Buchanan, *Beyond Humanity? The Ethic of Biomedical Enhancement*, Oxford Un. Press, 2011; citato in Luc Ferry, *La Révolution transhumaniste. Comment la technomédecine et l'uberisation du monde vont bouleverser nos vies*, Plon, Paris 2016.
7. Vedi Kris Notaro, "Geoengineering as a Human Right", reperibile sul sito dell'Institute for Ethics and Emerging Technologies (ieet.org).
8. "Comment Elon Musk veut rendre Mars habitable avec des bombes nucléaires", sul sito [www.maxisciences.com](http://www.maxisciences.com).
9. S. Matthew Liao, Anders Sandberg, Rebecca Roache, "Human Engineering and Climate Change", in *Ethics, Policy and Environment* n° 2, febbraio 2012.
10. "Qu'est-ce que le projet de cité flottante en Polynésie", *Thaiti Infos*, 3 aprile 2017.
11. Vedi Pièces et main d'oeuvre, "Innovation scientifreak; la biologie de synthèse", in *Sous le soleil de l'innovation, rien que du nouveau!*, L'Échappée, Montreuil 2013.
12. Philippe Marlière, "Prométhée, Pandore et Petri", 24 maggio 2010, citato in Hervé Le Crosnier, "Les prédicateurs de la génétique extrême", 17 giugno 2010, su [blog.mondediplo.net](http://blog.mondediplo.net).
13. Markus Schmidt, "Xenobiology: A new form of life as the ultimately biosafety tool", *Bioessay*, aprile 2010 ([www.ncbi.nlm.nih.gov](http://www.ncbi.nlm.nih.gov)).



14. Philippe Marlière, conferenza all'Université de tous les savoirs, 7 luglio 2008, [www.canal-u.tv](http://www.canal-u.tv).
15. *New York Times*, 13 giugno 2010.
16. Vedi “La révolte des Chimpanzés du futur”, film di Camille Ludd del 2013. Disponibile sul sito di Pieces et main d'oeuvre.
17. Dominique Dubarle, “Vers la machine à gouverner...”, *Le Monde*, 28 dicembre 1948.
18. Pierre Teilhard de Chardin, *Il fenomeno umano [1955]*, il Saggiatore, Milano 1968 (pp. 381-382).
19. Bernard Charbonneau, *Teilhard de Chardin, prophète d'un âge totalitaire*, Denoël, Paris 1963.
20. Pièces et main d'oeuvre, “IBM e la società della costruzione”, *XX Mila leghe sotto* n° 10, Nautilus, Torino 2011 (p. 20).
21. [lemonde.fr/smart-cities/](http://lemonde.fr/smart-cities/)
22. [www.predpol.com/](http://www.predpol.com/)
23. Adoperato dalla polizia della città inglese di Durham, vedi [www.bbc.com/news/technology-39857645](http://www.bbc.com/news/technology-39857645).
24. Vedi “Robot policier: le premier Robocop commence à patrouiller Dubaï”, 26 maggio 2017, [www.futura-sciences.com](http://www.futura-sciences.com).
25. Lewis Mumford, *Il mito della macchina [1934]*, Il saggiatore, Milano 1969 (p. 13); citato in Frédéric Neyrat, *La Part inconstructible de la Terre. Critique du géo-constructivisme*, Seuil, Paris 2016 (p. 17).
26. Bernard Charbonneau, Jacques Ellul, *Nous sommes des révolutionnaires malgré nous. Textes pionniers de l'écologie politique*, Seuil, Paris 2014.
27. Pièces et main d'oeuvre, “IBM e la società della costruzione”, *op. cit.* (p. 19).
28. Joël de Rosnay, “L'avenir de l'Humanité réside dans l'intelligence collective augmentée”, *Le Temps*, 1 aprile 2017 ([diplomatie-humanitaire.org](http://diplomatie-humanitaire.org)).
29. Dominique Quessada, *L'Inséparé, essai sur un monde sans Autre*, PUF, Paris 2013.
30. P. Teilhard de Chardin, *Il fenomeno umano, op. cit.* (pp. 337-338).
31. Pièces et main d'oeuvre, *Aujourd'hui le nanomonde. Nanotechnologies: un projet de société totalitaire*, L'Échappée, Montreuil 2008.

32. Non rispondono al proprio nome, non comunicano, sono passivi e aggressivi quando li si priva della loro cyber-droga. Vedi “L’exposition des jeunes enfants aux écrans est devenue un enjeu de santé publique majeure”, *Le Monde*, 31 maggio 2017.

33. Vedi Études Cedre (ciclo di valutazioni disciplinari realizzati su campione) del 2009 e 2015, su [www.education.gouv.fr](http://www.education.gouv.fr).

34. “Google fait un pas vers le transhumanisme avec une lentille connectée greffée sur l’oeil”, 2 maggio 2016, [sciencepost.fr](http://sciencepost.fr).

35. Andy Clark, *Natural Born Cyborgs: Minds, Technologies and the Future of Human Intelligence*, Oxford Un. Press, 2003 (p. 7).

36. “La révolution inhumaine”, *Le Monde*, 26 gennaio 2008.

37. B. Charbonneau, *Teilhard de Chardin, op. cit.*

38. Jacques Ellul, *La sovversione del cristianesimo [1984]*, Fondazione Centro Studi Campostrini, Verona 2012 (pp. 193-194).

39. Lewis Mumford, “Authoritarian and Democratic Technics”, in *Technology and Culture*, vol. 5, n° 1, 1964 (p. 5).

40. André Breton, dalla poesia “Il n’y a pas à sortir de là” in *Clair de terre*, 1923.

41. Gilbert Simondon, *Du mode d’existence des objets techniques*, Aubier, Paris 1958.

42. G. Simondon, “Entretien sur la mécanologie”, Office National du Film du Canada, intervista del 1968 (in rete).

43. André Gorz, “La Conquête de l’autonomie”, *Autogestion* n° 8-9, 1982.

44. Charles Baudelaire, “La Bellezza” in *I fiori del male*, Feltrinelli, Milano 1964 (p. 37).

45. Lettera aperta “Research Priorities for Robust and Beneficial Artificial Intelligence”, [futureoflife.org/ai-open-letter](http://futureoflife.org/ai-open-letter).

46. Intervista su Public Sénat, 12 maggio 2017.

47. *Sud Ouest*, 8 gennaio 2017.

48. [www.partnershiponai.org](http://www.partnershiponai.org).

49. Norbert Wiener, *The Human Use of Human Beings: Cybernetics and Society [1950]*, Free Association Books, London 1989 (p. 46). [Si tratta sempre di Introduzione alla cibernetica ma la traduzione italiana manca di molti passaggi, tra cui questo. N.d.T.].

50. Epicuro, *Lettera sulla felicità*, Einaudi, Torino 2012 (p. 9).



*DAL CATALOGO ISTRIX ISTRIX*

- IX69. TomJo - **ECOLOGISMO E TRANSUMANISMO. Un rapporto contro natura**
- IX70. ACNM - **I LUDDISTI E L'USURA DEL "VECCHIO MONDO"**
- IX71. Miguel Amorós - **ELEMENTI DI CRITICA ANTINDUSTRIALE**
- IX75. Fredy Perlman - **DIECI TESI SULLA PROLIFERAZIONE DEGLI EGOCRATI**
- IX76. Miguel Amorós - **LENINISMO, IDEOLOGIA FASCISTA**
- IX78. AaVv - **OMAGGIO ALLA CATALOGNA? ANARCHISMO E NAZIONALISMO**
- IX79. Claude Guillon - **ATTENTI AL TAV!**
- IX81. Heide Goettner-Abendroth e Peggy Reeves Sanday - **LA SOCIETÀ Matriarcale**
- IX82. Venant Brisset-Patrick Drevet-Jojo - **DIALOGHI SULLA ZAD**
- IX83. Collettivo Lieux Communs - **LE GIUSTIFICAZIONI TEORICHE DELL'OLIGARCHIA**
- IX86. Miguel Amorós - **ALL'ARREMBAGGIO DEL MAL FRANCESE**
- IX87. Finrrage - **LA LOTTA SULLE NUOVE TECNOLOGIE RIPRODUTTIVE**
- IX88. Agustín García Calvo - **I DUE SESSI E IL SESSO: LE RAGIONI DELL'IRRAZIONALITÀ**
- IX89. Pierrette Rigaux - **LA TEORIA DEL PEZZO-DI-CARNE e SABOTARE LA MACCHINA DUALISTA**
- IX90. Jean-Pierre Garnier - **LE SCIENZE SOCIALI IN UNA PROSPETTIVA POST-CAPITALISTA. Una porta aperta alla fantascienza?**
- IX91. Lawrence Jarach e Woke Anarchists - **L'ESSENZIALISMO E IL PROBLEMA DELLE POLITICHE IDENTITARIE e CONTRO IL LIBERALISMO ANARCHICO E LA SCIAGURA DELLE POLITICHE IDENTITARIE**
- IX92. Pièces et Main d'Œuvre - **MANIFESTO DEGLI SCIMPANZÉ DEL FUTURO. CONTRO IL TRANSUMANESIMO. Prima parte – Capitolo 1**

[www.pieceselmaindoeuvre.com](http://www.pieceselmaindoeuvre.com)

***Manifeste des Chimpanzés du futur.  
Grenoble, settembre 2017.***

## **Prima parte • Capitolo 2**



CIVILIZED to DEATH

***ISTRIXISTRIX@AUTOPRODUZIONI.NET  
ISTRIXISTRIX.NOBLOGS.ORG  
NESSUNA PROPRIETÀ  
F.I.P. VIA S.OTTAVIO 20 – TORINO  
GENNAIODUEMILAVENTI***

